

Comunicato stampa

L'attuale situazione economica in Italia mette in secondo piano le preoccupazioni intorno a temi di più lungo periodo, come mostra l'indagine di Swiss Re sulla percezione del rischio

- Il 60% degli italiani ritiene che il maggior rischio da affrontare sia la situazione economica attuale
- 1 italiano su 4 è convinto che non andrà mai in pensione
- Tra i Paesi industrializzati, l'Italia è al primo posto per quanto riguarda la preoccupazione sull'approvvigionamento futuro di cibo a livello globale
- 9 intervistati su 10 pensano che vi sia un nesso diretto tra il cambiamento climatico e l'aumento delle calamità naturali
- Il 54% degli italiani dice di non essere assicurato contro i rischi catastrofali e ha scarsa fiducia nella capacità del Paese di far fronte alle calamità
- Il 78% utilizza già fonti di energia rinnovabile oppure è disposto a farlo, ma il 49% non può permettersi costi più elevati per la bolletta energetica

Roma, 27 febbraio 2014 — Un'indagine globale sulla percezione del rischio ha rivelato che la principale preoccupazione per il 60% degli intervistati italiani è l'attuale situazione economica del Paese. Solo in Francia e negli Stati Uniti gli intervistati hanno dato maggiore importanza ai rischi legati all'economia. In Italia, alle preoccupazioni per l'economia seguono quelle per il cambiamento climatico, le catastrofi naturali, l'energia, l'approvvigionamento di cibo e i costi legati all'invecchiamento della società.

Oggi Swiss Re pubblica i risultati relativi all'Italia di un'indagine commissionata in occasione della celebrazione del suo 150° anniversario. L'indagine, effettuata da The Gallup Organisation, ha coinvolto oltre 22 000 cittadini nei cinque continenti e di diverse generazioni, dai 15 anni d'età in su.

Evidenziando le prospettive economiche poco brillanti del Paese, in Italia 1 intervistato su 4 in età lavorativa pensa che non andrà mai in pensione. Solo il 16% dei lavoratori italiani ritiene di poter andare in pensione prima dei 65 anni, la percentuale più bassa di tutti i 19 Paesi dell'indagine.

Strettamente legata all'età pensionabile e ai regimi pensionistici disponibili è la percentuale di persone che vivranno più a lungo. Secondo le stime, in Italia la percentuale di persone con 60 anni e oltre aumenterà dal 27% al 38% tra il 2012 e il 2050. Ciò significa che il Paese si trova davanti a una sfida importante quale quella di finanziare l'allungamento della vita media. Davanti alla scelta di come provvedere alle cure di lungo periodo per una persona cara, solo il 19% degli intervistati dice di essere disposto a lavorare meno o a

Media Relations,
Zurich
Telefono +41 43 285 7171


New York
Telefono +1 914 828 6511

Hong Kong
Telefono +852 2582 3660

Investor Relations,
Zurich
Telefono +41 43 285 4444

Swiss Re Ltd
Mythenquai 50/60
Casella postale
CH-8022 Zurigo

Telefono +41 43 285 2121
Fax +41 43 285 2999

www.swissre.com
 @SwissRe

lasciare il lavoro per assisterla. Inoltre, il 35% sostiene di essere disposto ad acquistare una copertura assicurativa che contribuisca a pagarne le spese.

"Il risultato dell'indagine mostra come la crescente sfida rappresentata dall'invecchiamento della società richieda soluzioni nuove" dice Carlo Coletta, CEO di Swiss Re Italia. "Riteniamo che l'industria ri/assicurativa possa svolgere un ruolo attivo nella gestione di questa sfida, che avrà un impatto significativo sulle generazioni future, fornendo nuovi approcci basati sul nostro know-how a livello globale."

Rispetto a tutte le altre economie avanzate, gli italiani mostrano maggiori preoccupazioni rispetto alla scarsità di cibo da qui a 20 anni. Il 57% prevede che in futuro la disponibilità di cibo diminuirà. Sebbene, comunque, oltre la metà degli intervistati in Italia si attenda una diminuzione delle risorse alimentari a livello globale, solo il 35% ritiene che questa penuria riguarderà il loro Paese.

In un Paese soggetto alle calamità naturali, che molti intervistati hanno vissuto personalmente, il 77% teme un numero crescente di catastrofi naturali estreme da qui a vent'anni. Il 57% ritiene che ci saranno maggiori rischi di danni alla propria abitazione o a quelle dei propri vicini. Queste paure sono più diffuse in Italia che nel resto del mondo industrializzato. Secondo lo studio, il 43% degli intervistati ha definito "insufficienti" o "del tutto insufficienti" le misure per la riduzione del rischio adottate dal governo. Delle 19 nazioni che hanno partecipato all'indagine, gli Italiani sono i meno fiduciosi sulla capacità del loro Paese di far fronte a una calamità.

Analogamente, gli italiani sono più preoccupati per le ripercussioni dei cambiamenti climatici rispetto ai concittadini europei. 9 su 10 sostengono che vi sia un nesso diretto tra cambiamenti climatici e crescente rischio di disastri naturali, e il 64% ritiene che i cambiamenti climatici rappresentino un rischio per la loro comunità.

Secondo i risultati dell'indagine, inoltre, il 41% sostiene che in caso di disastro naturale dovrebbe contare solo sulle proprie forze o farsi aiutare dai familiari o dai conoscenti. In aggiunta, il 54% afferma di non essere assicurato contro i danni da calamità naturali, il livello più alto tra tutti i Paesi ad alto livello di reddito.

"L'indagine mostra che gli italiani sono pronti ad affrontare un mondo sempre più pericoloso. I governi e il settore privato devono ora cogliere questa disponibilità, creando le condizioni di base e fornendo le soluzioni più adatte", ha aggiunto Coletta.

Un significativo numero di italiani concorda sul fatto che il governo dovrebbe fare di più per promuovere l'efficienza energetica e l'energia rinnovabile per il futuro. Sebbene il 78% utilizzi già fonti di energia rinnovabile oppure sia disposto a farlo, il 49% sostiene di non potersi permettere costi più elevati per l'elettricità.

Nota ai redattori**Note relative all'indagine sulla percezione del rischio**

L'indagine sulla percezione del rischio di Swiss Re è stata effettuata ad aprile e maggio 2013 da The Gallup Organisation – Europa.

I risultati si basano su interviste telefoniche e online con oltre 1 000 persone per Paese, dai 15 anni d'età in su, in 19 nazioni. In cinque nazioni le interviste sono state condotte solo nelle aree urbane.

Ecco i 19 Paesi selezionati per lo studio:

- Canada, Stati Uniti, Brasile (solo aree urbane) e Messico
- Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi, Svizzera, Regno Unito e Sud Africa (solo aree urbane)
- Australia (solo aree urbane), Hong Kong, India (solo aree urbane), Indonesia (solo aree urbane), Giappone, Singapore e Corea del Sud

I risultati dell'indagine di Swiss Re sulla percezione del rischio sono consultabili su riskwindow.swissre.com

Loghi ed immagini dei membri della Direzione Generale, dei membri del CdA o degli uffici di Swiss Re sono disponibili su www.swissre.com/media

Per i "b-roll" ad uso dei media inviate un'e-mail a media_relations@swissre.com

**Swiss Re**

Il Gruppo Swiss Re è un fornitore globale leader di riassicurazione, assicurazione e altre forme di trasferimento del rischio basate sull'assicurazione il quale opera direttamente o tramite broker, con una base clienti globale costituita da compagnie di assicurazione, aziende medio-grandi e clienti del settore pubblico. Swiss Re offre sia prodotti standard che coperture su misura in tutti i rami di attività, e mette a disposizione la sua solidità patrimoniale, il suo know-how e la sua forza innovativa per consentire l'assunzione dei rischi, indispensabile per le imprese e il progresso nella società. Fondata a Zurigo nel 1863, Swiss Re assiste i propri clienti grazie a una rete di oltre 60 sedi. Standard & Poor's le ha assegnato il rating "AA-", Moody's "A1" e A.M. Best "A+". Le azioni nominative della holding del Gruppo Swiss Re, Swiss Re Ltd, sono quotate alla SIX Swiss Exchange e commercializzate con il simbolo SREN. Per saperne di più sul Gruppo Swiss Re visitate il sito: www.swissre.com o seguiteci su Twitter [@SwissRe](https://twitter.com/SwissRe).